

PUNTASPILLI

1. IL PARLAR BREVE.

Fondata nel 1955, la rivista *Labeo* ha sempre rivolto un'attenzione particolare alle novità bibliografiche, dedicandovi uno « Schedario » per voci, una rubrica di « Letture », altre rassegne varie ed anche un « Tagliacarte », quest'ultimo contenente cenni informativi e non di rado anche notazioni critiche.

I « pezzi », tutti assai brevi, che pubblico in questo libro sono solo una parte, meno di un quarto, di quelli usciti con la mia sigla nel Tagliacarte di *Labeo* (e negli immediati dintorni) tra l'anno di fondazione e il 1980. Non penso che siano importanti. Penso solo che segnino una non inutile traccia dello sviluppo della ricerca romanistica in questo quarto di secolo e che diano, nel contempo, il senso del gusto mio personale per lo scrivere in poche battute.

A proposito dello scrivere, è ovvio che io ammiro molto le opere in mille pagine. Non dirò dunque affatto, con quel Grande, che chi scrive a lungo lo fa perché non ha il tempo per scrivere in breve. Dirò, se mai, che non a caso io sono di nazione napoletana, di una nazione in cui (contrariamente a quello che pensano molti stranieri) il parlare è di solito rapido e essenziale.

E ricorderò, a mio conforto, che quando al San Carlo di Napoli, molti anni fa, alla prima del *Tristan und Isolde* di Wagner il velario si chiuse dopo la minuziosa e straziante scena finale della morte, uno spettatore riscosse in sala qualche sentito consenso per aver mormorato a mezza voce: « Quanto è bella 'a morte 'e súbbeto » (quanto è bella la morte improvvisa).

2. LA TREDICESIMA TAVOLA.

Non si tratta di un « giallo », come il titolo potrebbe indurre a

* Dalla premessa (p. 13 s.) al volume *Tagliacarte* (1983).

** In *Labeo* 1 (1955) 241 s.